

Gamberi rossi, vietata la cattura

Lo mette in evidenza l'Ente tutela pesca dopo i ritrovamenti nel Cellina

► CLAUT

Mentre continua la caccia al gambero rosso della Louisiana lungo l'asta del Cellina, l'Ente tutela pesca lancia un appello a quanti dovessero eventualmente imbattersi in esemplari vivi o morti. Se infatti è vero che le carni di questo crostaceo sono commestibili, c'è da dire che spesso il gambero americano accumula nel proprio organismo metalli pesanti, tossine e batteri. «Anche per questo nella nostra regione è vietato raccogliere gamberi di qualsiasi specie e, anzi, all'in-

terno dei siti protetti Sic e Zps ne è proibita persino la detenzione – ha spiegato il direttore dell'Ept, Paolo Stefanelli –. Purtroppo non è cosa semplice eradicare da un territorio l'animale una volta che è stato colonizzato: ci si è riusciti soltanto con tecniche molto invasive per l'ambiente. Spiace poi constatare come una delle principali vie di diffusione del crostaceo della Louisiana sia quella della liberazione volontaria nei corsi d'acqua da parte di chi spera di poterne gustare un numero maggiore di esemplari».

Nel caso specifico di Claut, al momento non sono stati resi noti i dati della maxi-operazione che da dieci giorni sta andando avanti sui greti della zona. Agenti della Forestale, personale dell'Etp, volontari e guardiacaccia stanno setacciando le anse del torrente e dei suoi affluenti alla ricerca di gamberi. La prima segnalazione risale alla fine di agosto. «Il 9 novembre a Pordenone terremo una conferenza sulla diffusione in Friuli Venezia Giulia di questa specie non nostrana», ha spiegato in proposito Stefanelli, rinviando a quella data

ogni considerazione sull'episodio di Claut. Va anche detto che il gambero statunitense è chiamato "killer" per la sua capacità di adattamento in un certo habitat ai danni delle altre specie. Voraci e onnivori, i crostacei d'oltreoceano sono un'autentica calamità per flora e fauna. In una nottata di pioggia un singolo capo è in grado di camminare sino a tre chilometri fuori dall'acqua alla ricerca di cibo. Più rari invece gli attacchi alle coltivazioni, a eccezione di quelle che crescono a pelo dell'acqua. (f.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA